

Fiordaliso: il valore della workability tra prevenzione, welfare aziendale ed assistenza sanitaria integrativa

“Consesso di analisi e riflessione decisamente rilevante e qualificante, a fronte di un dibattito nell’agenda del Paese in materia di patologie invalidanti e workability, che investe il 10% della popolazione, sovente velato e talvolta celato, indubbiamente, nel complesso, insufficiente.” Così il Segretario Confederale UIL Carlo Fiordaliso, a margine dell’incontro promosso da Fit for Work Life Italia ed ospitato dall’INPS dal titolo “malattie reumatiche croniche invalidanti tra salute e lavoro”.

“Le parti sociali, in questa direzione, possono svolgere un ruolo ancora più importante, - prosegue il Segretario Confederale UIL - perché molteplici processi sociali hanno una dimensione molecolare, spontanea e diffusa che si permea dal basso e nel dispiego del lungo periodo possono sfuggire all’attenzione di chi dall’alto ne regola gli interventi. Dunque, oggi più che in passato, le realtà associative più significative, a partire dalla nostra Confederazione, nel solco del dna di Sindacato dei Cittadini, assumono la necessaria funzione di auditing e di trait d’union potendo recepire e cogliere con maggiore accuratezza le diversificate dinamiche, istanze e problematiche che si sviluppano nella realtà quotidiana e sui territori tra i lavoratori.

Rispetto alle ombre ed alle carenze di manutenzione di un Sistema Sanitario Nazionale che si è configurato sino ai nostri tempi come un impianto di eccellenza e che però, anche a causa della scure dei tagli e della recessione, ora non riesce a reggere la sfida del cambiamento, ne stiamo discutendo già in modo approfondito ed esaustivo e percepisco, anche nel contributo degli altri attori una medesima sintonia sull’esigenza di riuscire ad andare oltre.

Pertanto, utilizzare il lessico del riformismo, della modernizzazione e della competitività, non venendo meno al “people first”, alla solidarietà ed all’equità, diviene anche nell’ambito delle misure di workability non solo auspicabile ma persino necessario, tra esigenze di produttività e fondamentale attenzione alla persona.

Il valore della continuità professionale è l’ingrediente vitale ai fini di una migliore convivenza con la patologia, con il relativo percorso terapeutico e magari del superamento della stessa; infatti, la dignità, la responsabilità e la consapevolezza di essere utile protagonista lavorativo è l’alleato per antonomasia delle persone invalide ed inabili rispetto alla loro sfida per la vita.

Per quanto concerne le misure proattive di impresa a beneficio dei lavoratori aggrediti da disordini cronici ed invalidanti di natura muscolo-scheletrica, - continua Fiordaliso in merito al tema del tavolo di lavoro - una ricetta possibile la si può sviluppare lungo una triangolazione, la cui eco è ancora insufficiente, di binari più innovativi: contrattazione di II livello, welfare aziendale ed assistenza sanitaria integrativa, intimamente intrecciati tra loro; laddove, il primo tassello dei tre, si configura come strumento più efficace, per parte nostra, per mettere in moto i restanti due, con un’accuratezza maggiore e più attenta, calibrata sui requisiti di mission, volume, logistici e geografici e di capacità dell’impresa stessa.

‘Company welfare’ ed assistenza sanitaria integrativa sono i due modelli, che da poco si affacciano sulla scena del sociale nel nostro Paese, ma adottati da tempo immemore nelle realtà produttive nazionali che oggi si presentano con maggiori carte di credito sullo scenario globale in quanto a competitività, sostenibilità e diritti e ricaduta occupazionale.

Rendere un ambiente di lavoro “friendly family” è il presupposto principe per la serenità dei lavoratori e per un elevato standard di risultati. Nel caso specifico dei disagi reumatologici, il ricorrente dato è l’assenza del lavoratore, che può essere debellata anche mediante misure di work-life balance, che si attengono ad una diversa organizzazione culturale di impresa, fondata su opzioni

di flessibilità d'orario concordate: dal job-sharing, al tele-lavoro fino agli interventi di alleggerimento per il disbrigo di pratiche ricorrenti o servizi di sostegno alla genitorialità.

La soluzione della Sanità integrativa è invece un'opzione utile di copertura complementare che può giungere in soccorso delle falle della sanità pubblica, specialmente in questo raggio d'azione di continuità assistenziale terapeutica, malattie cronico-degenerative e invalidanti ed interventi pesanti.

Sono soltanto alcuni dei possibili strumenti aggiuntivi meno ricercati e per certi versi sperimentali – conclude il Segretario Confederale UIL - su cui vigileremo e per cui incalzeremo al meglio i rappresentanti datoriali ed Istituzionali, che insieme alla Prevenzione ed alla Ricerca e ad un ripensamento generale del SSN possono rivestire un adeguato perno risolutivo.